



morepress
morepress.unizd.hr



SPONDE

RIVISTA DI LINGUE, LETTERATURE E CULTURE TRA LE DUE SPONDE DELL'ADRIATICO

ČASOPIS ZA JEZIKE, KNJIŽEVNOSTI I KULTURE IZMEĐU DVIJU OBALA JADRANA

A JOURNAL OF LANGUAGES, LITERATURES AND CULTURES BETWEEN THE TWO ADRIATIC COASTS

ISSN: 2939-3647

2/2 | 2023

**PRIKAZI KNJIGA
SEGNALAZIONI LIBRI
BOOK REVIEWS**

Ana Bukvić
University od Zadar

Baroni, Giorgio (a c. di). 2022. *Storia della letteratura dalmata italiana*.
Pisa-Roma: Fabrizio Serra editore

Il volume che si intitola *Storia della letteratura dalmata italiana* curato da Giorgio Baroni e pubblicato a Pisa - Roma nel 2022 per Fabrizio Serra editore rappresenta uno studio approfondito della letteratura in lingua italiana in Dalmazia dalle Origini fino agli ultimi cento anni e si propone di recuperare, conservare e studiare il patrimonio in lingua italiana in Dalmazia.

Il volume è strutturato in sette capitoli: *Le Origini, il Trecento e il Quattrocento; Il Cinquecento e il Seicento; il Seicento; Dal 1700 al 1789; Dal 1789 al 1866; Fra il 1866 e il 1918; Gli ultimi cento anni: Dalmati e Italiani* a cui si affiancano, all'inizio, la presentazione di Franco Degrassi, l'introduzione di Giorgio Baroni e alla fine l'indice degli autori e l'indice dei toponimi. Il lavoro è stato gestito da sei coordinatori: Renzo Rabboni, Guglielmo Barucci, Elena Rampazzo, Francesca Favaro, Girogio Baroni e Michela Rusi che lavoravano indipendentemente o con i loro collaboratori (Claudio Griggio, Matteo Venier, Francesco Amendola, Diego Varini, Anna Bellio, Marco Martin, Maja Đurđulov, Cinzia Gallo, Adriana Ivanov Danieli, Donatella Schürzel, Irene Visentini, Nivin Youssef. La vastità dell'impresa si riflette nell'*Antologia*, che si accosta a questo volume ed è reperibile in modo virtuale. L'*Antologia* raccoglie un adeguato campionamento degli scritti letterati così che il lettore possa consultare alcuni testi menzionati nel volume.

Il primo capitolo intitolato *Le Origini, il Trecento e il Quattrocento* si apre con la presentazione dei prodromi veneziani come per esempio gli ordini mendicanti; i francescani, i domenicani che coedevano le culture dell'Adriatico; *scriptoria* che diedero avvio a una produzione libraria ed accennando alle cronache inerenti l'assedio di Zara degli anni 1345 - 1346 cioè la *Cronica Jadretina* e la *Obsidio Iadrensis*. Continua a parlare dell'instaurato del dominio veneziano in Dalmazia che favorisce la venetizzazione della lingua, degli usi e della cultura all'inizio del Quattrocento. Si assiste all'arrivo sempre più cospicuo di artisti e artigiani, giudici e intellettuali che si integrano con gli autoctoni. L'influenza veneziana favorisce lo sviluppo della cultura e degli studi e si enumera un vasto elenco dei maestri presenti nelle città adriatiche. Un rilevante contributo allo sviluppo intellettuale di Dalmazia hanno dato gli atenei italiani e soprattutto Padova. Ricordiamo Matteo Ragnina di Ragu-



sa che figura nel 1397 rettore della facoltà giuridica, oppure Andreis da Traù che risulta “rector iuristarum” nel 1462. Il capitolo intitolato *L'Umanesimo* si suddivide in due sottocapitoli; nel primo si discute sulle biblioteche, i codici, i copisti, le raccolte epigrafiche e le traduzioni e nel secondo sulla storiografia. Si parte dal nobile Coriolano Cippico di Traù autore degli apologetici *De Petri Mocenici imperatoris Gestorum libri tres*, mentre il più noto era il ragusano Ludovico Cervario Tuberone (1450 – 1527). Tra i poeti neolatini si mette l'accento su Alvise Cippico (1456 – 1504) di Traù, Ivan Lipavić (1465), Giorgio Sisgoreo (1445 – 1509) e Giovanni di Gozze, ambedue di Sebenico. Un intero sottocapitolo è dedicato a Marco Marulo (Marko Marulić) e alla sua produzione trilingue, mentre l'epoca e il capitolo si chiudono con la fortuna e l'imitazione di Dante e Petrarca, particolarmente nei *corpora* dei patrizi Petar Menčetić e soprattutto Šiško Menčetić e Džore Držić.

L'Adriatico e “i suoi transiti” sono l'argomento che apre il capitolo intitolato *Cinquecento*. È proprio nel Cinquecento che il sistema linguistico-culturale dalmata raggiunge la massima vivacità, grazie alla circolazione di uomini e idee, alla progressiva formalizzazione linguistica, all'elaborazione degli strumenti editoriali, alla sistematizzazione e replicabilità dei generi, con il maggiore influsso esercitato da Venezia. In seguito, si presentano gli Italiani in Dalmazia: prelati, intellettuali, docenti, tra i quali ricordiamo l'umanista bolognese Lodovico Beccadelli, l'arcivescovo Minuccio Minucci, il friulano Giambattista Amalteo. Si sottolinea l'importanza dei circoli letterari e delle accademie, come l'Accademia dei Concordi di Ragusa e l'Accademia degli Animosi di Zara. Il maggiore spazio si dà al notaio Giovan Francesco Fortunio, nato tra il 1460 e il 1470 a Pordenone o, secondo i dati dell'Archivio di Stato di Ancona, a Zara, autore della prima grammatica a stampa della lingua italiana nel 1516, intitolata *Regole grammaticali della volgar lingua*. Nei sottocapitoli successivi, si presentano i poeti della Dalmazia veneziana come Giorgio Bisanti, Ludovico Pascale, Annibale Lucio e altri attivi soprattutto nella seconda metà del Cinquecento a Ragusa. Un particolare accento si pone su Francesco Patrizi (1529 - 1597), «nobile della Dalmazia», noto per la sua vastissima produzione incentrata sul principio dell'unità dei saperi, delle scienze e delle arti, con una produzione poliedrica. Altri trattatisti includono il raguseo Nicolò Vito di Gozze, Michele Monaldi, Niccolò Sagri e Nicolò di Nale.

Il capitolo intitolato *Il Seicento* si apre con Domenico Zavoreo (Dinko Zavorić) (1540 - 1608), nativo di Sebenico. Si nota che della straordinaria fioritura petrarchesca di fine Cinquecento restano in circolazione liriche d'occasione condizionate pesantemente dal contesto in cui nascono. Il capitolo dedicato al periodo *Dal 1700 al 1789* inizia con un'idea generale sui Dalmati che scrivono in italiano o



in latino e sono strettamente legati a Roma, Venezia o Padova, mantenendo contatti con gli intellettuali italiani. Gli intellettuali esaminati sono raggruppati in base alla città natale, da Ragusa a Zara, e spesso sono membri dell'Arcadia e di altre Accademie (come Cunich, Boscovich, Zamagna, Stratico e altri). Si riconosce Ragusa come la città che ha dato lustro alla Dalmazia del Settecento, presentando scrittori come Ignazio de' Giorgi (1675 - 1737), Bernardino Ricciardi (1680 - 1716), Diego Arboscelli (1727 - 1788), Stefano Sciugliaga (1719 - 1790). Si menziona Giovanni Lovrich (1756 - 1777), studente di Medicina all'Università di Padova, noto per l'opera *Osservazioni di Giovanni Lovrich sopra diversi pezzi del Viaggio in Dalmazia del Signor Abate Alberto Fortis, coll'aggiunta della vita di Socivizca, a Sua Eccellenza E. Maffio Albrizzi Gravissimo Senatore Veneto* (1776). Tra gli Zaratini, si evidenzia Giandomenico Stratico, mentre il capitolo si conclude con un'osservazione su Stefano Zanowich (Zanović), "l'avventuriero dalmatino".

Dopo una breve premessa storica sul periodo dal 1789 al 1866, iniziato con la caduta della Repubblica di Venezia, si afferma che il passaggio della Serenissima e il passaggio del Veneto dopo Napoleone sotto l'impero asburgico non ha sostanzialmente mutato né la parlata né l'espressione letteraria e si affrontano diversi autori dalmati, tra i quali spicca il nome di Niccolò Tommaseo, coallievo di Ugo Foscolo presso il Seminario di Spalato, istituto che conferma la contiguità culturale esistente fra le due sponde dell'Adriatico. Si continua elencando docenti come Giovanni Scacoz, vescovo di Lesina, Brazza e Lissa, figura tipica della cultura diffusa tra Settecento e Ottocento: l'insegnante – spesso un religioso – che contemporaneamente scrive in versi e in prosa. Poi, Pier Alessandro Paravia (1797 - 1875), nativo di Zara, filologo, ricercatore di storia e letteratura, biografo di scrittori e artisti, e i religiosi Francesco Maria e Urbano Appendini, Dalmati non di nascita, ma d'adozione. Vengono menzionati gli studi storico-archeologici tramite il lavoro di Francesco Carrara e Giuseppe Ferrari-Cupilli, i cui risultati spaziano tra storia, archeologia e letteratura. Sulla scena teatrale si nota il contributo di Giovanni Kreghianovich-Albinoni (1777 - 1838) e Giulio Solitro (1820 - 1893). Si prosegue con i poeti, come Anna Vidovich e i poeti della natura Stefano Ivacich, Niccolò Giachich e Niccolò Ivellio.

Il periodo fra il 1866 e il 1918 è caratterizzato dalla riduzione del peso di una Ragusa che ha perso non soltanto la libertà, ma anche la floridità, la flotta e parte della popolazione. È polimorfa attività del maggior esponente della cultura dalmata dell'Ottocento, Niccolò Tommaseo. In questo capitolo trovano posto Luigi Fichert, scrittore poliedrico, e il suo contemporaneo Bonaventura Vidovich, figlio di Anna e Marc'Antonio de Vidovich. Dalla ricerca emerge la fioritura della critica



letteraria e si evidenzia il contributo del dantista Antonio Lubin (1809-1900). Alla schiera dei critici che studiarono l'opera di Dante e altri maggiori della letteratura italiana delle origini, Petrarca e Boccaccio appartiene anche lo spalatino Abraham (Adolfo) Mussafia. Tra i poligrafi e memorialisti si sottolinea la produzione di Simeone Gliubich, Donato Fabianich, Giorgio Politeo e Giuseppe Modrich i quali hanno posto la Dalmazia al centro della loro opera storica ed archivistica.

Il capitolo intitolato *Tra Otto e Novecento* offre una prospettiva panoramica degli esponenti della letteratura in lingua italiana in Dalmazia tra i quali Arturo Colautti, Riccardo Forster e Giuseppe Sabalich, il quale, a differenza dei primi due, non ha lasciato mai la città di Zara. Di seguito si propongono altri autori che illustrano sia il conubio tra il contesto storico-politico e le preferenze letterarie influenzate dalla sponda occidentale dell'Adriatico.

Chiude il volume il capitolo *Gli ultimi cento anni: Dalmati e Italiani* che si apre con una lunga premessa sulle circostanze storico-politiche che hanno influenzato sulla produzione letteraria e critica. Un particolare accento su mette sugli scrittori già ben noti in questo ambito come Enzo Betizza, Rafaele Cecconi e Lucio Toth la cui scrittura è legata da un amore per le proprie radici. È prezioso anche omaggio che si dà a Mirko Deanović e Žarko Muljačić sottolineando l'importanza del loro ruolo che rivestono nell'ambito degli studi filologici.

Questo volume assicura la continuità delle ricerche e degli studi riguardanti il patrimonio letterario in lingua italiana in Dalmazia e agevolerà le ricerche stimolando ulteriori pubblicazioni nel settore. La ripartizione delle ricerche in chiave cronologica consente ai lettori di passare agevolmente attraverso diversi periodi storici e permette emergere uomini e opere meritevoli di ulteriori studi e approfondimenti. Il confronto delle ampie fonti storiche, provenienti da entrambe le coste adriatiche rivela la serietà dell'approccio e l'abbondanza dei temi. Il volume mette in evidenza che gli autori dalmati parteciparono a tutti i movimenti culturali e letterari d'Italia, dall'Umanesimo fino alle ultime correnti novecenteschi e rinsalda i legami letterari e culturali tra le due sponde dell'Adriatico.



Mirna Sindičić Sabljó
University of Zadar

Mikšić, Vanda i Marta Huber. 2023. *Prijevod i recepcija talijanske književnosti u Hrvatskoj od 1991. do 2020.* Zagreb: Meandarmedia, Zadar: Sveučilište u Zadru

Monografska studija autorica Vande Mikšić i Marte Huber naslovljena *Prijevod i recepcija talijanske književnosti u Hrvatskoj od 1991. do 2020.*, koja je nedavno objavljena u suizdanju zagrebačke Meandarmedia i Sveučilišta u Zadru, znanstveno je relevantno djelo, u kojemu se problematika prijevoda talijanske književnosti na hrvatski jezik posljednja tri desetljeća po prvi put sustavno istražuje. Knjiga (372. str.) sadrži šest poglavlja, bibliografiju i priloge. Prvo je poglavlje uvodno i u njemu je predstavljena korištena istraživačka metodologija te najavljena struktura rada. U drugom poglavlju predstavljen je teorijski oslonac, a treće nudi kraći povijesni pregled recepcije talijanske književnosti u hrvatskoj kulturi. U četvrtom, opsegom najobimnijem, poglavlju detaljno se analizira recepcija talijanske književnosti u prijevodu u razdoblju od 1991. do 2020. godine. U petom je poglavlju posebna pažnja posvećena talijanskim autorima s najboljom recepcijom u Hrvatskoj, nakon čega, u šestom poglavlju, slijede zaključna razmatranja. Tekst je popraćen opsežnim prilogima s bibliografskim podacima.

Knjiga je pisana s namjerom, kako autorice ističu u uvodnom dijelu studije, da se istraži prevodilačka djelatnost i recepcija talijanske književnosti u Hrvatskoj od 1991. do kraja 2020. godine. Autorice studije zanimalo je što se u tridesetogodišnjem razdoblju prevodilo i objavljivalo, tko je te tekstove objavljivao, tko ih je prevodio, postoje li izdavački nizovi u kojima se objavljuju talijanski autori, koji je omjer prevedenih autora i autorica, koji kanonskih i nekanonskih autora, koliko je bilo ponovljenih prijevoda ili izdanja, što sve utječe na odabir nekog književnog djela, kojim kanalima talijanska književnost dolazi do hrvatskog čitatelja, na koje se sve načine manifestira recepcija te koja je pritom uloga posrednika, napose prevodilaca, u procesu unošenja djela talijanske književnosti u hrvatski književni korpus. Autorice postavljaju polazišnu hipotezu da su, usprkos višestoljetnoj kulturnoj dominaciji talijanske kulture nad hrvatskom, te geografskoj blizini, prevođenje i diseminacija talijanske književnosti u spomenutom tridesetogodišnjem razdoblju oslabili.



Istraživanje je vremenski ograničeno na tridesetogodišnji period, od proglašenja hrvatske neovisnosti 1991. pa sve do kraja 2020. godine. U navedenom se razdoblju prevođenje talijanske književnosti u Hrvatskoj odvija u kontekstu u kojemu je talijanska književnost u svjetskim razmjerima poluperiferna, sudjelujući s udjelom od 1-3% u svjetskoj književnosti, dok je hrvatska književnost periferna, s udjelom prevedenih knjiga na svjetske jezike ispod 1%. Istražuje se prijevodna recepcija talijanske književnosti koja je zbog zemljopisne blizine, povijesnih okolnosti i vlastitog prestiža imala dominantnu ulogu od samih početaka hrvatske književnosti pa sve do 19. stoljeća, posebice u južnim dijelovima Hrvatske.

Autorice, nakon provedenih istraživanja, zaključuju da je u posljednja tri desetljeća objavljen velik broj naslova talijanske književnosti, više od šest stotina. Među prevedenim naslovima dominira suvremena prozna književnost, što je, kako autorice zaključuju, odraz tržišnih zahtjeva, književnih ukusa i općenito čitalačkih navika u novim konstelacijama globalizacije i digitalizacije, gdje veliku važnost imaju književne nagrade, medijski odjek, kao i mogućnost autorova gostovanja.

Kao teorijska podloga istraživanju poslužili su radovi i studije Harolda Blooma, Itamara Even-Zohara, Gisèle Sapiro, Pascale Casanove, Davida Damroscha i Hansa Roberta Jaussa. Autorice su istraživanje provele prikupljanjem podataka, anketiranjem, analizom i sintezom. Podatci su prikupljali iz različitih izvora: kataloga Nacionalne i sveučilišne knjižnice, Hrvatskog nacionalnog skupnog kataloga te skupnog kataloga Crolista. Poslužile su se i dostupnim podacima vezanim za javnu posudbu u dvadeset hrvatskih knjižnica za razdoblje od 2012. do 2020. godine, kao i popisima obavezne i izborne lektire za osnovne i srednje škole. Podatke vezane za institucionalnu potporu raznim dionicima knjižnog lanca – u obliku otkupa, potpora za izdavaštvo, potpora za književno stvaralaštvo te stimulacija za autore i prevodioce – prikupile su s web stranica Ministarstva kulture Republike Hrvatske i Grada Zagreba. Dio podataka vezanih za potpore izdavaštvu dobile su od Ministarstva kulture Republike Hrvatske i Talijanskog instituta za kulturu. Određeni dio podataka dobiven je anketiranjem provedenim putem samoispunjavajućeg web upitnika. Rezultati istraživanja prikazani su u tablicama i grafikonima. Predstavljani su podatci o zastupljenosti pojedinih književnih vrsta i žanrova u prijevodu, o najprevođenijim autorima, izdavačima, prevoditeljima, podatci o čitanosti talijanskih autora te o institucionalnim potporama. Opsežna bibliografija zainteresirane čitatelje upućuje gdje potražiti dodatne informacije o pojedinim temama.

Autorice stavove i zaključke do kojih dolaze iznose na jasan, pregledan, argumentiran i provjerljiv način. Primijenjena je odgovarajuća znanstvena metodologija i stručna terminologija, konzultirana je odgovarajuća literatura, a sustav navođenja



primjeren je i dosljedan. Poštovana su etička načela znanstvenoga istraživanja.

Studija će biti od koristi znanstvenicima i studentima iz različitih disciplina, prije svega talijanistike, kroatistike, komparatistike i hrvatskih studija, prevoditeljima, nakladnicima, zaposlenim u institucijama koje dodjeljuju potpore, ali i svima onima koje, profesionalno ili ne, zanimaju talijanska književnost i hrvatska kultura. Studija ujedno nudi i poticajna polazišta za daljnja istraživanja različitih aspekata recepcije talijanske književnosti u hrvatskoj kulturi, te će kao takva zasigurno biti korisna literatura za filologe različitih profila. Ova će studija zasigurno doprinijeti širenju spoznaja o recepciji talijanske književnosti u hrvatskoj kulturi, kao i o uključenosti hrvatske kulture u međunarodno književno polje te dati doprinos boljem poznavanju talijansko-hrvatskih književnih i kulturnih dodira.



Nikolina Gunjević Kosanović
University of Zadar

Balić-Nižić, Nedjeljka, Giorgio Baroni, Boško Knežić (a c. di). 2023.
Zbornik radova Međunarodnoga znanstvenog skupa u spomen na prof. dr. sc. Matu Zorića (1927. – 2016.) Zadar – Šibenik, 17. – 18. studenoga 2017. / Atti del Convegno internazionale in onore del Prof. Mate Zorić (1927-2016) Zara – Sebenico, 17 – 18 novembre 2017. Zadar: Sveučilište u Zadru

È stato pubblicato il volume *Zbornik radova Međunarodnoga znanstvenog skupa u spomen na prof. dr. sc. Matu Zorića (1927. – 2016.) Zadar – Šibenik, 17. – 18. studenoga 2017. / Atti del Convegno internazionale in onore del Prof. Mate Zorić (1927-2016) Zara – Sebenico, 17 – 18 novembre 2017* contenente venticinque contributi scritti da una trentina di rinomati italianisti e comparatisti che hanno partecipato al Convegno internazionale in onore dell'illustrissimo storico letterario, filologo e professore emerito dell'Università di Zagabria tenutosi al Dipartimento di Italianistica dell'Università di Zara e nella Biblioteca Comunale "Juraj Šišgorić" di Sebenico. Nella *Prefazione* i curatori del volume sottolineano il fatto che

[...] l'attività scientifica e didattica di Mate Zorić è già stata oggetto d'interesse in varie occasioni in cui i suoi colleghi, amici ed allievi hanno espresso ognuno a suo modo, ammirazione e grande stima per il suo voluminoso opus, mettendo in rilievo le specificità del suo approccio, del suo stile e delle sue modalità di espressione da cui emergono la gioia di un ricercatore appassionato e instancabile che affronta ogni argomento con serietà, tenendo cura di ogni minimo dettaglio nell'analisi e nell'esposizione, e sempre pronto ad offrire linee guida per le ricerche future. (Balić-Nižić, Baroni e Knežić 2023: 12)

Il volume, a seconda dei vari argomenti in esso inclusi – riflettendo così la poliedrica attività del professor Zorić – è diviso in tre sezioni: *Mate Zorić. Italica et Croatica; Litteraria. Varia; Linguistica. Varia*. Ciascuna delle sezioni – traendo dei paralleli con l'impegno proficuo del protagonista del volume – rappresenta un contributo particolare allo studio delle relazioni culturali italo-croate tra le due sponde dell'Adriatico. Alla fine viene fornito anche l'Indice dei nomi.



La prima parte, intitolata *Mate Zorić. Italica et Croatica* si apre con l'omaggio dell'academico Tonko Maroević, intitolato *Moj učitelj, koji mi nije predavao. Sjećanje na profesora Matu Zorića* (Il mio maestro, pur senza avermi insegnato. Ricordando il professor Mate Zorić). Nell'ispirato ricordo del prezioso rapporto di collaborazione e reciproca stima, il rinomato storico dell'arte, comparatista, traduttore ed erudito accenna a vari aspetti dell'attività zoriciana da cui trasse insegnamenti e stimoli per le sue ricerche filologiche. Segue il contributo di Sanja Roić, intitolato *I libri italiani di Mate Zorić*, nel quale l'autrice, dopo aver dato alcune indicazioni sulla sua esperienza e la percezione del suo Maestro, analizza l'apporto dei due ampi volumi di Zorić pubblicati in Italia: *Italia e Slavia* (pubblicato a Padova nel 1989) e *Dalle due sponde. Contributo alle relazioni italo-croate* (pubblicato a Roma nel 1999) concludendo che si tratta di un contributo eccezionale allo studio dei rapporti italo-croati. Živko Nižić nel saggio intitolato *Marko Kažotić u konveksnom ogledalu Mate Zorića* (Marco Casotti nello specchio concavo di Mate Zorić), oltre a parlare dei suoi contatti personali con il professor Zorić, sottolinea l'apporto scientifico e didattico di Mate Zorić sull'esempio della valutazione dell'attività degli autori *minori*. Nel saggio *Niccolò Tommaseo negli scritti di Mate Zorić*, Rita Tolomeo ripercorre i più significativi saggi tommaseiani di Zorić, mettendo in rilievo come è riuscito nelle sue ricerche, oltre a toccare vari altri argomenti, a segnalare l'incanto del Tommaseo per la poesia popolare. L'articolo di Nedjeljka Balić-Nižić, intitolato *Il contributo di Mate Zorić allo studio degli scrittori zaratiniani in lingua italiana*, esamina la presenza degli scrittori di Zara negli studi zoriciani, mettendo in rilievo il particolare interesse del professore per l'attività letteraria nella Dalmazia dell'Ottocento. Segue l'articolo *Mate Zorić i deset talijanskih romana* (Mate Zorić e la collana "Il romanzo italiano in dieci volumi") delle autrici Iva Grgić Maroević e Sandra Milanko che analizzano l'apporto del professor Zorić alla divulgazione della letteratura italiana in Croazia mediante la pubblicazione delle traduzioni in croato dei grandi romanzi della letteratura italiana. Natka Badurina, nel suo articolo *Okupacija Kraljevine Jugoslavije u talijanskoj književnosti: osvrt na istraživanja prof. Mate Zorića* (L'occupazione del Regno di Jugoslavia nella letteratura italiana: uno sguardo sulle ricerche del prof. Mate Zorić), mette in rilievo il carattere multidisciplinare delle ricerche di Zorić e l'importanza della sua figura nel contesto della comparatistica e dell'imagologia interculturale italo-croata. Lo stesso argomento viene trattato nel contributo di Dubravka Dubravec Labaš che porta il titolo *Profesor Mate Zorić i imagologija* (Il professor Mate Zorić e l'imagologia), dove l'autrice accenna alle ricerche del professor Zorić sulla ricezione e l'immagine italiana degli elementi di cultura croata cioè slava della costa orientale



adriatica. Sulla scia dei ricordi e delle analisi di una figura davvero monumentale nel mondo dell'italianistica croata – che ha suscitato l'interesse e l'amore per la ricerca dei rapporti italo-croati non soltanto nei propri allievi, ma anche in tanti altri a loro seguenti, a lui purtroppo sconosciuti – della donazione sostanziosa della sua biblioteca privata alla Collezione di Italianistica parlano Marijana Mišetić, Mila Perasović e Nevja Raos nel loro contributo *Privatna knjižnica prof. emeritusa Mate Zorića darovana Zbirci za talijanistiku Knjižnice Filozofskoga fakulteta Sveučilišta u Zagrebu* (La donazione della biblioteca privata di Mate Zorić alla Collezione di Italianistica della Biblioteca del Dipartimento di Italianistica, Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Zagabria) concludendo la prima parte del presente volume.

La seconda parte del volume, intitolata *Litteraria. Varia* si apre con il saggio di Morana Čale intitolato *Ancora su Dante e la letteratura croata: il Piligrin di Mavro Vetranović*, dove l'autrice studia gli echi dell'opera di Dante nella letteratura croata, avanzando in una delle direzioni di ricerca più rilevanti del professor Mate Zorić. Marilena Giammarco, nel suo articolo dal titolo *Dall'uno all'altro mare. La novella Il viaggio di Luigi Pirandello*, prende in esame la novella pirandelliana menzionata – pubblicata per la prima volta nel 1910 nella rivista «La Lettura» e poi inserita nella raccolta *Novelle per un anno* – che, secondo l'autrice, offre interessanti spunti di riflessione per verificare la centralità della dimensione dell'oltre nell'opera di Luigi Pirandello. Vesna Kilibarda, nel suo saggio *Njegoš o Tomazeu* (Njegoš su Tommaso) parla dei rapporti interadriatici sull'esempio dei due grandi personaggi storici ottocenteschi. Giorgio Baroni, nell'articolo *La Dalmazia di Raffaele Cecconi*, offre uno sguardo alla produzione complessiva in versi del poeta zaratino, passando poi all'analisi di riferimenti alla sua Dalmazia dall'esilio, amata sino alla fine e esaltata sia in italiano sia nel dialetto zaratino. Segue il contributo di Ana Bukvić, intitolato *Prigodničarsko pjesništvo u Zadru u prva tri desetljeća 19. stoljeća* (La poesia d'occasione nel primo trentennio dell'Ottocento a Zara) dove l'autrice analizza otto cantate degli autori seguenti: Giovanni Kreglianovich Albinoni, Ferdinando Pellegrini, Giovanni Frapporti e Domenico de Cattani, mettendo in rilievo l'apporto delle opere analizzate alla ricostruzione del contesto storico, letterario, teatrale e musicale della Dalmazia ottocentesca. Boško Knežić, nel suo articolo *Su alcune impubblicate traduzioni dall'illirico di Tito Alačević*, analizza il manoscritto intitolato *Per il giorno onomastico di Giuseppe Alačević 19 marzo 1880 – Traduzioni dallo slavo di Tito Alačević*, conservato nell'Archivio di Stato di Zara, comprendente sei traduzioni delle poesie dei poeti croati Stanko Vraz, Ivan Gundulić e Petar Preradović. Segue il contributo intitolato *Federico Seismit Doda e il modo fantastico nel*



racconto *Il gatto nero*, in cui l'autrice Andrijana Jusup Magazin analizza la presenza di procedimenti narrativi e nuclei tematici fantastici nel racconto *Il gatto nero* di Federico Seismit Doda, patriota e politico italiano, protagonista dei movimenti patriottici preunitari e anche della vita politica dell'Italia unita. Nell'articolo *Il culto di Dante nell'Istria asburgica* Martina Damiani segnala il fatto che nei giornali istriani sorti durante il dominio asburgico, Dante diventa un indiscusso modello letterario e soprattutto un importante simbolo di italianità. L'articolo di Fabrizio Fioretti, intitolato *Un magnifico caos. La letteratura vista da un istriano dell'Ottocento*, mette in luce due concezioni di letteratura ben diverse, identificate nei periodici istriani dell'Ottocento – la prima che la vede come un mezzo utilizzato al servizio delle ideologie nazionalistiche e la seconda che tenta di introdurre la letteratura moderna onde evitare di “dare vita a una letteratura omogenea tutta intrisa di patriottismo e buonismo”. La seconda parte del volume viene conclusa con il saggio di Anadea Čupić intitolato *Književnost i duhovnost* nel quale l'autrice analizza l'influsso della spiritualità sulla letteratura.

La terza e conclusiva parte del volume, intitolata *Linguistica*. Varia si apre con il contributo di Persida Lazarević di Giacomo intitolato *L'alfabeto di san Girolamo tra Karaman (1739) e Solarić (1812)*, nel quale si analizzano le tracce e persistenze nella cultura serba di inizio Ottocento dell'alfabeto glagolitico. Ljerka Šimunković, nel suo articolo *Ivan Frane Biundović La donzella desterrada, iskustva prevoditelja* (Giovanni Francesco Biondi *La donzella desterrada*, l'esperienza del traduttore), parla degli ostacoli che ha riscontrato traducendo il testo seicentesco del romanzo in croato. Nel saggio *Neka sintaktička obilježja baroknog romana* Historia del cavalier perduto *Pacea Pasinija* (Alcune peculiarità sintattiche del romanzo barocco *Historia del cavalier perduto* di Pace Pasini), Ivica Peša Matracki, attraverso un'analisi dettagliata, evidenzia gli specifici tratti sintattici del capolavoro di Pace Pasini ed esamina in che modo le esigenze della poetica del barocco si riflettono sulle caratteristiche sintattiche della prosa dell'epoca seicentesca. Smiljka Malinar, nel contributo *Jezici habsburške Dalmacije* (Le lingue della Dalmazia asburgica), esamina la posizione della lingua croata, italiana e tedesca nelle istituzioni e nella vita pubblica nell'epoca asburgica che si conclude con la fine dell'Ottocento. *Jezične osobitosti varijante soneta Pace non trovo u kodeksu knjižnice samostana Sv. Frane u Šibeniku* (Le peculiarità linguistiche della versione del sonetto *Pace non trovo* nel codice della biblioteca del monastero di San Francesco a Sebenico) di Vinko Kovačić descrive le particolarità della poesia trascritta e descritta da Mate Zorić nel 1967 – si tratta di una variante del sonetto *Pace non trovo* di Petrarca. La terza parte si conclude con l'articolo di Vesna Deželjin dal titolo *Pianificazione linguistica*:



una sfida nell'enclave italofofa della Slavonia occidentale che discute alcuni modelli teorici proposti al fine di salvare e rivitalizzare una lingua altamente minacciata.

Un omaggio al grande studioso Mate Zorić, il volume è anche un importante contributo allo studio delle relazioni culturali interadriatiche. Può servire inoltre come manuale per i corsi universitari di letteratura e di lingua, nonché come preziosa fonte bibliografica agli studiosi di italianistica, di letterature comparate e di filologia in generale.



<https://morepress.unizd.hr/journals/sponde>

